

Singolare confronto
di Maida e Strano

Francesco Totti e Borromini

Cosa può legare un giorno a lista sportivo e una storica dell'arte? Innanzi tutto la fede giallorossa e ora anche un libro: "Il talento di Francesco. Totti e Borromini: due fuoriclasse a confronto" di Enrico Maida e Fulvia Strano (EdiLet - Edilazio Let-

teraria, 112 pagine con illustrazioni a colori di Franco Zampetti, 12,00 euro). Certo un volume originalissimo, che unisce la storia dell'arte a quella del calcio, partendo dal presupposto che un talento sia tale in ogni epoca e in qualsiasi campo si manifesti, a prescindere dal genere di capolavoro che esprime. Gli autori vogliono dimostrare proprio questo, sfatando il pregiudizio di una "incompatibilità ambientale" tra forme e linguaggi artistici, a partire da quell'unicum che caratterizza il talento dei due protagonisti - entrambi nati il 27 settembre - indirizzandone gli esiti: Roma, straordinaria location per "miracoli" quotidiani. Come avverte Vincenzo Cerracchio nella prefazione, "il ritratto dei due Francesco è una sfaccettatura continua, un insieme di particolari, di curiosità, d'introspezioni che finiscono per rendere vivida e realistica l'intuizione di metterli a confronto. E perché il primo denominatore comune, quella Roma 'magnifica e presuntuosa' nella quale i due si muovono e si riflettono, a distanza di secoli, da sottofondo che sembrava si erge quasi subito a prepotente protagonista".

Questo libro è una sfida che i due autori hanno saputo vincere. "Il talento non ha territorio - spiega Maida - e qui siamo in presenza di due fuoriclasse sullo sfondo di una Grande Madre, una città unica al mondo". "La verità è che a Roma tutto è possibile, o quanto meno così appare", ribatte Strano.

"Il talento di Francesco" è un accattivante libro su Roma, sui suoi capolavori, architettonici e tecnici, sulle bellezze artistiche di Borromini e sulle prodezze calcistiche di Totti, ma non è necessario essere cultori d'arte né tifosi della Sud per goderselo appieno.

Enrico Maida - giornalista suo malgrado (avrebbe voluto occuparsi di montaggio cinematografico ma incappò nell'unico film sbagliato del grande Pietro Germi) - è attualmente editorialista del Messaggero dopo essere stato inviato del Giornale di Montanelli, redattore capo della Gazzetta dello Sport e vicedirettore del Corriere dello Sport-Stadio. Romanista dalla nascita, prese parte alla famosa colletta del Sistina devolvendo mille lire, tutta la sua paghetta di adolescente.

Fulvia Strano si occupa di comunicazione e divulgazione dell'arte presso il pubblico di appassionati e cultori della materia. Molti anni prima della laurea, quando ancora era soltanto una bambina, suo padre la portò allo stadio Olimpico per vedere la Roma di Giacomo Losi e fu amore a prima vista. Per la Edilazio ha già pubblicato La forma del tempo. Appunti per un manuale poco accademico di storie dell'arte (2009).



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Soccorreva i feriti durante la Repubblica Romana

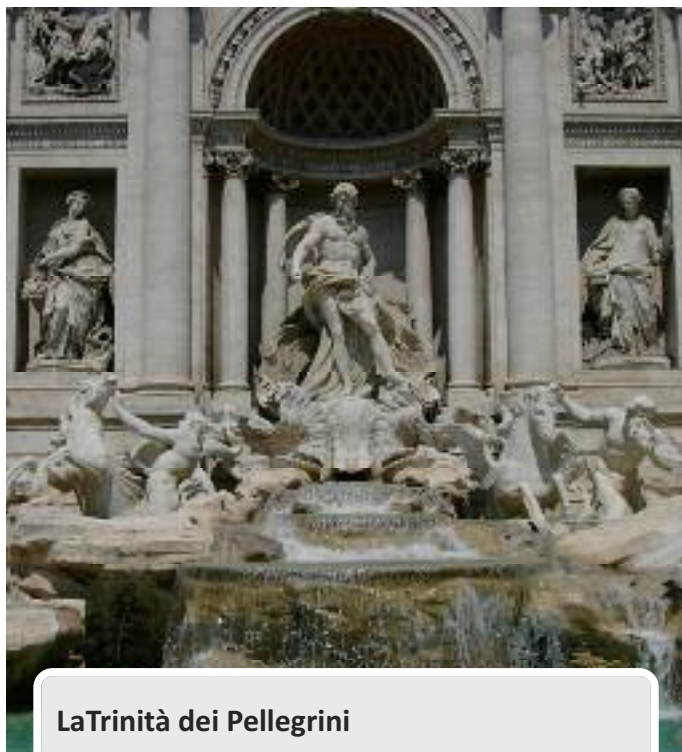
Clelia Nalli Massimi un'attrice in corsia

Clelia Nalli era nata a Roma nel 1810 da Enrica e Sebastiano, entrambi romani, di estrazione borghese e assai stimati. La madre, poetessa di una certa fama, intorno al 1820, nella sua casa in via del Pozzetto, ospitava riunioni di artisti e letterati, tra cui il Ferretti, il Perticari, il Rossini, il Canova e il principe Poniatowski, durante le quali venivano letti lavori teatrali di Vittorio Alfieri e Vincenzo Monti. Tali letture si trasformarono in vere e proprie rappresentazioni, nelle quali, per motivi di spazio, lo scenario era sostituito da una semplice tabella sulla quale era indicato il luogo in cui si svolgeva l'azione. Sembra che durante una di queste recite anche il Canova interpretasse un ruolo nell'*Ifigenia dell'Alfieri*.

Le sue figlie Giuditta, Lavinia e Clelia, cresciute in un ambiente così colto ed effervescente, non potevano che rimanere contagiate dall'amore materno per la letteratura italiana.

Clelia si era sposata molto giovane con il chirurgo Lorenzo Massimi, anch'egli appassionato di arte drammatica. Allo spirito eletto, ai modi scelti e soavi - scriveva Virginio Prinziavalli nelle memorie dell'Accademia filodrammatica romana - riuniva un aspetto leggiadro. Era di statura media, snella ed elegante. Aveva capelli neri e sguardo vivo, amava la lettura ed era dotata di solidi principi morali e religiosi. Nell'aprile del 1842 entrò a far parte, insieme con la sorella Giuditta, dell'Accademia filodrammatica romana. Pietro Sterbini le affidò la parte di Livia nella sua tragedia il "Tiberio".

All'inizio del 1848 promosse alcune rappresentazioni a beneficio degli asili d'infanzia. Venne anche messa in scena una singolare commedia in due atti, "L'Istituto di Montereau", il cui titolo originale era "L'anno 1814 ossia Il pensio-



La Trinità dei Pellegrini

Secondo un rapporto stilato intorno al 27 aprile 1849 e conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, poco prima dell'assedio della Repubblica Romana l'ambulanza centrale nell'ospizio della Trinità dei Pellegrini aveva circa "quattrocento letti forniti di biancheria, ma mancanti per lo più di materassi. Sessanta di questi letti si trovavano in condizioni deplorabili. La sua organizzazione fu affidata a Giulia Paulucci e Dina Galletti. In seguito fu nominata sottodirettrice anche Anna Galletti de Cadilhac, che nei suoi ricordi nomina, tra le donne che prestavano soccorso ai feriti presso quell'ambulanza anche "la celebre, quanto bella e buona, Clelia Massimi, diletta drammatica, e sua figlia".

nato di Montereau", di A. P. Denner e E. Cormon, eseguita da quattordici ragazze agli ordini di Virginia Traversi e Clelia Massimi, che, per l'occorrenza, si erano fatte istruire nelle manovre militari da un ex capitano della guardia napoleonica, il maggiore Zacchieri. Singolare l'intreccio, ambientato in Francia, a Montereau, nel 1814, quando la cittadina era invasa dagli austriaci. I loro alleati avanzano verso Parigi e l'imperatore muove contro di loro. Il sarto Giampaolo Canivet conduce la nipote Cecilia presso la sua vicina madama Laurent,

che oltre a quattro nipoti, Augustina, Clotilde, Giannina ed Ernestina, tiene a pensione anche altre giovinette, per tenerla al sicuro mentre lui è costretto a far parte della guardia nazionale. Cecilia, una ragazza molto vivace, è innamorata del giovane Alfredo, ufficiale della guardia nazionale. Induce Mulot, il giardiniere di madama Laurent, a impadronirsi delle uniformi e delle armi in possesso dello zio Canivet, quindi fa vestire tutte le pensionate da soldati e la serva Susanna da tamburino. Fa prigioniera madama Laurent, chiude lo zio nella colombaia e

si nomina comandante del drappello femminile. Alfredo, ferito dai Cosacchi in un'imbooscata, è soccorso da Cecilia, che poi, sapendo che sta per passare vicino al pensionato un distacco degli alleati, incita le ragazze a far fuoco su di loro. Questi, credendo di essere assaliti da un gran numero di soldati francesi, si danno alla fuga. Dall'alto di una collina Napoleone assiste all'avvenimento e rimane ammirato dal coraggio del volontario che comanda il drappello, ignorando che si tratta dell'intrepida Cecilia. Ordina al suo aiutante di raggiungere il giovane, riconoscibile per la sua sciarpa celeste, e di promuoverlo. Cecilia, saputa la cosa, cinge della sua sciarpa Alfredo, che, divenuto capitano, la può sposare tra il tripudio generale. Purtroppo sulla commedia si abbatté la scure della censura teatrale, per mano del famigerato abate Somai. Agli attori fu proibito di pronunciare le parole cosacchi, russi, imperatore, Parigi, sostituite dalle generiche espressioni di nemici, capitale, paese.

Nel giro di poco tempo Clelia Massimi passò dalla guerra per commedia a quella tragica e reale della Repubblica Romana sotto le bombe francesi. La donna, di cui era noto lo spirito caritatevole - come scriveva il Prinziavalli sapeva fare "proprio l'altrui dolore" - prestò la propria opera, insieme con la giovanissima figlia Giulia, per la cura dei feriti presso l'ambulanza allestita all'ospizio della Trinità dei Pellegrini. Da una guida per viaggiatori inglesi del 1856 sappiamo che in quegli anni Clelia Massimi dava lezioni di declamazione per signore in lingua italiana nel palazzetto Borghese. La sera del 23 novembre 1857, appena rincasata dalla prova generale di uno spettacolo teatrale, Clelia fu colta da apoplessia fulminante e morì alle sette del mattino seguente.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Orme sulla via Appia

Sabato 16 Aprile gli antichi romani tornano a vivere



Gli antichi la chiamavano Regina Viarum: ancora oggi l'Appia antica, costruita nel 312 a.C. dal console Appio Claudio Cieco, offre a chi la percorre scorci paesaggistici inimitabili e importanti monumenti. Con "Orme sull'Appia Antica: gli antichi romani tornano a vivere", il GAR - Gruppo Archeologico Romano Onlus - e l'Associazione Culturale S.P.Q.R. vogliono offrire, in occasione della Settimana della Cultura, sabato 16 Aprile dalle 14.30 alle 20.00, una singolare iniziativa, gratuita e rivolta a tutti: un viaggio tra le testimonianze, gli usi e i sapori della

Roma Antica per ridestare l'interesse e l'attenzione per la cura, la manutenzione e la valorizzazione dell'Appia Antica. Dall'incrocio con via Cecilia Metella a via Erode Attico, guide archeologiche esperte accompagneranno i visitatori nella scoperta di reperti e testimonianze uniche, mentre "apparizioni" di antichi romani, rievocheranno colori, rumori e suggestioni con letture di autori classici e dialoghi. Al termine della passeggiata, verrà offerto, presso l'Appia Antica Caffè, un "aperitivo romano" con degustazione di ricette e bevande dal sapore antico

e, a seguire, sarà rievocata una cena romana a casa di un ricco senatore, allietata da danze e ludi gladiatori. In occasione dell'iniziativa, ci sarà una visita guidata d'eccezione in lingua giapponese condotta dal dottor Go Ifuko. Per informazioni: www.gruppoarcheologico.it Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

ANALISA VENDITTI